

NOVARA, NOVEMBRE 1870

Nell'autunno del 1870 buona parte, se non tutti i giornali italiani - che allora venivano per lo più chiamati 'gazzette' - discutevano in prima pagina della formazione dei locali collegi elettorali per la votazione alla nuova Camera dei Deputati. Anche i due settimanali novaresi davano ampio spazio alle discussioni pubbliche per la scelta del deputato che avrebbe rappresentato la città a Roma, di recente liberata e divenuta capitale.

Ogni sabato a Novara usciva **LA VEDETTA**, gazzetta politica amministrativa. Era il giornale dei ceti più ricchi, di tendenza liberal-patriottica, se non proprio conservatrice. L'edizione di Sabato 12 Novembre dedica la prima pagina ai due personaggi in lizza per l'elezione a deputato: l'avv. Sereno Omar, grande proprietario terriero in quel di Biandrate (che poi rese possibile con il suo lascito la fondazione dell'Istituto Tecnico intitolato al suo nome), e il generale Cesare Magnani Ricotti (una strada a Novara lo ricorda ancora), che vinse poi l'elezione di stretta misura. Per l'occasione le notizie sulla guerra in Francia erano state relegate in seconda pagina. Poco o nulla viene riportato circa la vita cittadina.

Anche l'altro giornale cittadino, **LA VERITA'**, foglio popolare degli interessi novaresi, di tendenza più democratica e che veniva pubblicato ogni giovedì, nel suo numero del 17 Novembre parla a lungo dei candidati locali per le elezioni al Parlamento. Nelle pagine interne, però, riporta le novità della città, con un articolo sull'erigendo Manicomio Provinciale in seconda pagina, seguito da un bell'articolo sugli spettacoli lirici al Teatro Sociale e da altre notizie varie. Un breve articolo al centro della terza pagina dava però questa macabra notizia:

OMICIDIO CON FURTO

Oggi, verso le 11 di sera, una compagnia di contadini ladroni assaltavano la cascina Avogadro di proprietà dell'Ingeniere Comm. Protasi, distante due chilometri da

Novara. Due degli assassini afferrata la moglie dell'affitajolo Giuseppe Fornara le otturarono con un fazzoletto la bocca, e la tennero salda nella sottostante cucina; altri salirono nella camera dove già dormiva l'infelice Fornara, il quale resero istantaneamente cadavere squarciandogli la gola con un coltello. Derubatolo quindi di 4 mila e 500 lire, riscosse lo stesso giorno sul Mercato di Novara, se la diedero inosservati gettando in terra la misera donna fuor di sè dallo spavento. La quale riavutasi e salendo nella stanza superiore, all'orrenda vista del marito ucciso fu colta da demenza, ed è ora gravemente ammalata. Già si fecero alcuni arresti, fra cui una persona addetta alla casa del Fornara, sulla quale, ci si dice, si hanno indizi sicuri che sia stato uno degli assassini, e forse il principale.

A dir il vero l'omicidio del povero Fornara era avvenuto nella notte tra il 10 e l'11 Novembre, la vigilia di S. Martino come s'è detto. Inoltre non era stato l'unico fatto di sangue avvenuto a Novara e nei dintorni in quei giorni. Nella stessa pagina del giornale una serie di trafiletti informavano i lettori di altri delitti: un omicidio con rissa nella zona di Porta Torino, oggi borgo San Martino, di cui era stato vittima un giovane ortolano; un tentativo di scassinamento alla casa colonica La Sciattella, verso il Torrion Quartara; l'assassinio di uno sconosciuto a Lumellogno ('*un bullarolo*' viene chiamato, che non si sa cosa precisamente sia); infine una rissa con '*una buona coltellata*' avvenuta a Bellinzago. Ma l'uccisione del fittabile della cascina Avogadro era stata particolarmente efferata, tale che fu riportata con speciale rilievo dal giornale, almeno in quel numero. Poi non se ne parlò più.

Noi invece ne parleremo a lungo.